

Sugli autori di questo numero

Francesco Omar Zamboni (Scuola Normale Superiore di Pisa), giovane studioso di islamologia formatosi all'Università di Bologna, conduce ricerche sul pensiero mistico e sulla teologia razionale islamica. Ha collaborato a diverse riviste tra le quali "Archivi di Studi Indo-Mediterranei. International e-archive of texts, studies and crosscultural tools" (<http://www.archivindomed.altervista.org/>) e i "Quaderni di Meykhane" (<http://meykhane.altervista.org/>) con studi e recensioni su vari autori tra cui Farid al-din 'Attar, al-Shahrastani, al-Razi. Attualmente attende un corso di perfezionamento in Filosofia presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, dove si interessa particolarmente al pensiero filosofico arabo e a studi di teologia comparata.

Carlo Saccone (Università di Bologna) è docente di "Lingua e letteratura persiana" e di "Storia del pensiero islamico" all'Università di Bologna. Si è interessato soprattutto della relazione tra poesia persiana medievale e mistica islamica, producendo monografie per una "Storia tematica della letteratura persiana classica" (vol. I: *Viaggi e visioni di re, sufi, profeti*, Luni, Trento-Milano 1999; vol. II: *Il maestro sufi e la bella cristiana. Poetica della perversione nella Persia medievale*, Carocci 2005; Vol. III: *Il re dei belli, il re del mondo. Teologia del potere e della bellezza nella poesia persiana medievale*, Aracne 2014) e traduzioni (di 'Attar, Sana'i, Naser-e Khosrow, Nezami, Hafez, Ahmad Ghazali, Ansari Herawi). È autore anche del manuale: *I percorsi dell'islam. Dall'esilio di Ismaele alla rivolta dei nostri giorni* (EMP, Padova 2003) e di una introduzione tematica al Corano: *Allah, il Dio del Terzo Testamento. Letture coraniche* (Medusa, Milano 2005); *Iblis il Satana del Terzo Testamento. Santità e perdizione nell'Islam. Letture coraniche II*, Centro Essad Bey – CreateSpace, Charleston 2016). Nel 2015 ha fondato con Andrea Fassò, Francesco Benozzo e Alessandro Grossato il centro di ricerca FIMIM (Filologia e Medievistica Indo-Mediterranea" del Dipartimento di Lingue dell'Università di Bologna (<http://fimim.altervista.org/index.html>)). Nel 2014 ha ottenuto a Teheran il premio "Ketab-e sal-e jahani" (Il libro dell'anno nel mondo) per le sue traduzioni del lirico persiano Hafez di Shiraz.

Johann Christoph Bürgel (Università di Berna), nato nel 1931 in Slesia (ora Polonia) ha studiato discipline islamistiche tra il 1954 e il 1960 a Frankfurt, Ankara, Göttingen città dove ha iniziato la carriera accademica (1960-70). Dal 1970 al 1995 è stato direttore del Dipartimento di Studi Islamici nonché docente di Islamistica e di letterature del Medio Oriente presso l'Università di Berna, periodo durante il quale ha investigato a lungo su vari aspetti della civiltà letteraria, religiosa e scientifica araba e persiana. Ha insegnato a Princeton nel 2002 e continuato sino ad oggi a pubblicare e a tenere conferenze in ogni parte del mondo. Oltre a numerose traduzioni di classici persiani (tra cui Nezami, Hafez, Rumi), ha tradotto anche dall'urdu (Muhammad Iqbal) e ha recentemente pubblicato una corposa antologia tedesca della letteratura araba (*Tausendundeine Welt. Classische arabische Literatur*, Leo Beck, München 2007). Per le sue attività ha conseguito il Premio Friedrich Ruckert (1983) e il premio per la traduzione della Città di Berna (1993). Tra i suoi saggi, pubblicati in svariate lingue europee e orientali, si annoverano: *The Feather of Simurgh. The "Licit Magic" of the arts in Medieval Islam*, New York University Press, New York-London 1988; *Allmacht und Mächtigkeit. Religion und Welt im Islam*, 1991 (recentemente tradotto in lingua araba). Una antologia di suoi saggi è stata proposta in italiano "Il discorso è nave, il significato un mare". *Saggi sull'amore e il viaggio nella poesia persiana medievale*, a cura di C. Saccone, Carocci, Roma 2005. Ha condotto vari studi sulla scienza e in particolare la medicina araba (divenendo membro del comitato direttivo della International

Association for Study of Asian Medicine) e pubblicato ultimamente *Ärztliches Leben und Denken im arabischen Mittelalter* (Brill, Leiden 2016).

Fabio Tiddia (Università “Shahid Beheshti” di Teheran) si laurea in filosofia all’università di Cagliari con una tesi sull’orientalista e filosofo francese Henry Corbin. Continua gli studi e le ricerche a Teheran presso l’Università Beheshti, pubblicando vari articoli sulle correnti del pensiero islamico e sulla letteratura persiana in riviste iraniane e in “Rivista di Studi Indo-Mediterranei” (RSIM) e “Quaderni di Meykhane”. Ha collaborato con la *Enciclopedia Treccani* e attualmente vive a Teheran dove lavora a ricostruire gli incontri che ebbero Seyyed Allameh Tabataba’i e Henry Corbin.

Stefano Salzani (Università di Verona), si è interessato principalmente al mondo iranico contemporaneo dal punto di vista delle idee e delle correnti politico-religiose, producendo alcune apprezzabili monografie come *Iran. Religione, rivoluzione e democrazia* (Elledici 2004) e *Teologie politiche islamiche. Casi e frammenti contemporanei* (Marietti 2006). Ha tenuto corsi presso il Dipartimento di Scienze Umane dell’Università di Verona e si è anche interessato alla letteratura persiana classica, in particolare producendo due interessanti studi, arricchiti da pregevoli traduzioni, su Hafez, *Le quartine* (La Finestra 2013) e su un testo di eros mistico di Sharaf Rami, *Il manuale dei Fedeli d’Amore* (La Finestra 2016).